

SEMINARIO 20-5-20 “Cibo e agricoltura!

Sintesi dell'intervento di Carlo Farneti (CampiAperti)

Noi pensiamo che l'agro-ecologia e le filiere agro-alimentari alternative possono contrastare le pandemie, i cambiamenti climatici, l'avvelenamento della terra e delle acque, la distruzione della biodiversità, l'alienazione nel consumo e nella produzione di cibo ecc. se, e solo se, il movimento che produce agro ecologia e filiere alimentari alternative, quello che noi chiamiamo movimento per la sovranità alimentare, esce dalla marginalità in cui si trova e riesce a proporsi diffusamente come modello alternativo al sistema della catena industriale del cibo.

Una riflessione maturata all'interno di CampiAperti su questo tema ci ha portato ad un programma di lavoro che intende lavorare su due piani strettamente collegati: il primo riguarda un'operazione di **aggregazione** delle realtà che si occupano di sovranità alimentare, di difesa dell'ambiente, di lotta contro i cambiamenti climatici, di economia solidale, di difesa della dignità del lavoro in agricoltura, e in generale di ricerca di alternative in ambito sociale e politico; il secondo piano riguarda l'esplicitazione di un **progetto concreto di cambiamento** verso la sovranità alimentare, da produrre attraverso un percorso ampio e partecipato, utilizzando parole semplici e concetti facilmente comprensibili e condivisibili.

Per realizzare questo programma stiamo lavorando a un documento, da utilizzare come base per la discussione, al fine di costruire il percorso di aggregazione e diffondere il dibattito.

La prima parte del documento, attualmente ancora in bozza, si basa su quattro presupposti politici che illustro di seguito. Potranno anche sembrare banali ma a nostro avviso è indispensabile dividerli in maniera profonda per “riconoscersi” e muoverci in maniera armonica. La seconda parte del documento (omessa) riguarda le misure politiche concrete che intendiamo rivendicare e pretendere, e sarà strutturata come una sorta di PSR dal basso.

Quattro semplici idee politiche

1: vogliamo cambiare il sistema agroalimentare

Il sistema prevalente di produzione e distribuzione del cibo in Italia e nei paesi dell'area OCSE è caratterizzato dall'avanzata progressiva delle grandi Catene Industriali. Noi pensiamo che questo regime debba essere progressivamente sostituito dai sistemi locali delle reti alimentari contadine, reti che attualmente sono vitali ma troppo spesso minimali o residuali. Occorre tenere in considerazione che nei nostri territori esiste ancora, anche se ridotta ogni anno che passa, una fondamentale rete di piccole e piccolissime realtà produttive ridotte ad una marginalità sempre più estrema.

2: solo attraverso l'azione dal basso possiamo generare il cambiamento

Pensiamo che questa sostituzione potrà avvenire solo gradualmente e dipenderà principalmente dalla forza e dalla capacità di azione dei gruppi e delle comunità di base rurali e urbane, quei gruppi e quelle comunità che costruiscono fattivamente, giorno dopo giorno, l'Economia Solidale reale.

3: il nostro modello è quello della agricoltura contadina biologica di prossimità e dell'economia solidale trasformativa

I gruppi e le comunità di base che lottano per la Sovranità Alimentare nei cosiddetti “paesi sviluppati” rappresentano l'alternativa e la resistenza al dominio del sistema della Catena Industriale, alternativa e resistenza che nei paesi del sud del mondo sono portate avanti dalle popolazioni rurali e indigene consapevoli. Il modello che seguiamo in occidente per una riconversione agricola è quello dell'agricoltura contadina agro-ecologica di prossimità in un contesto di economia solidale trasformativa.

Pertanto immaginiamo un futuro che veda la nascita di numerosi mercati contadini, distribuiti in ogni quartiere; immaginiamo la diffusione dell'esperienza dei GAS e degli empori di comunità, e l'avvio di forme di collaborazione diffuse con i negozi di vicinato e le realtà della ristorazione;

immaginiamo la nascita - in diverse forme - di comunità di supporto all'agricoltura capaci di rivitalizzare le aree agricole interstiziali del tessuto urbano; immaginiamo infine che molto altro potrà nascere nel prossimo futuro dalle iniziative dei gruppi di base per rendere concreto il progetto della diffusione della Sovranità Alimentare.

4: chi governa le istituzioni non è indifferente e bisogna agire affinché non ostacoli ma supporti l'azione dei gruppi di base

Nello spostamento dalla forma di produzione e distribuzione del cibo centrata sul modello della Catena Industriale a quella della Sovranità Alimentare le amministrazioni locali possono assumere un ruolo molto importante in termini di sostegno e promozione delle libere iniziative delle realtà di base dell'Economia Solidale.

In particolare le amministrazioni locali e la Regione Emilia Romagna possono agire per rimuovere ostacoli normativi e sviluppare una politica di promozione delle Reti Alimentari Contadine: insediamenti contadini, conversione delle realtà agricole esistenti verso l'agro-ecologia, informazione, educazione alimentare, ricerca scientifica... Un intervento di fondamentale importanza in questo senso è la riforma radicale della Politica Agricola Comunitaria.